

Referendum: Renzi vuole la tregua, i paletti di Bersani

Renzi: abbassare i toni. Bersani: doppio turno di collegio ed elezione diretta del Senato. La Cgil boccia la riforma ma non si schiera per il no.

La riforma del Senato. Boschi ricorda i vantaggi dell'Italicum: si superano i veti dei piccoli partiti - La Cgil boccia la riforma ma non si schiera per il «no»

Renzi vuole la tregua, le condizioni di Bersani

Il premier: abbassare i toni - Ma l'ex leader alza la posta: elezione diretta del Senato e doppio turno di collegio**Emilia Patta**

ROMA

■ «Spero che prima o poi le polemiche di questi giorni finalmente si abasseranno. E a quel punto, diradata la nebbia, si scoglierà finalmente il panorama. Si potrà cioè entrare nel merito e discutere di una riforma che certo non è una riforma perfetta, ma è un grande passo in avanti». L'invito ad abbassare i toni sul referendum confermativo sulla riforma del Senato e del Titolo V viene da dove meno te lo aspetti: a parlare non è il presidente emerito Giorgio Napolitano, né il presidente del Senato Pietro Grasso, ma è lo stesso Matteo Renzi. Che evitando ormai da qualche giorno di personalizzare troppo il tema riforme con il mantra "se perdo me ne vado" - invita a ragionare del merito del superamento del bicameralismo e del riordino delle competenze tra Stato e Regioni con una delle sue e-mail, questa volta scritta durante una pausa tecnica in Siberia durante il viaggio per il Giappone. «Poche chiacchiere: solo in Italia abbiamo questo bicameralismo paritario. E solo in Italia abbiamo una classe politica così numerosa e così costosa. Vedrete che voteranno sì anche tante persone che magari non mi sopportano o alle politiche no voteranno mai il Pd». Chiaro l'obiettivo, dunque, di questo primo tentativo di spersonalizzare il confronto sulle riforme: prendere il "sì" anche di parte degli elettori di Forza Italia e del Movimento 5 stelle.

Eppure l'invito di Renzi a fermare le polemiche sembra arri-

vare nel giorno sbagliato, dal momento che proprio ieri l'ex segretario del Pd Pier Luigi Bersani, in un'intervista a "Radio anch'io", ha alzato l'asticella delle "condizioni" della minoranza del partito per l'appoggio alla riforma Boschi a un livello quasi di non ritorno: «Io sono intenzionato a votare "sì" al referendum. La riforma non è la panacea di tutti i mali, non è questa svolta epocale, ma prevalgono gli aspetti positivi», premette Bersani. Ma alla domanda se sia invece tentato di votare "no" risponde «non sbaglia»: «Se le cose vanno avanti così fra quattro mesi ci troviamo tra le macerie del campo democratico. Renzi deve tener conto delle obiezioni non irragionevoli del no... Renzi dovrebbe annunciare una proposta di legge per l'elezione diretta del Senato e la disponibilità a modificare l'Italicum. Serve il doppio turno di collegio. Non si può scambiare un ballottaggio con il doppio turno».

Ecco, non siamo più alla richiesta di modificare l'Italicum introducendo il premio di coalizione invece che di lista. Si propone tutt'altro modello, che è quello storicamente proposto dal Pd ma in viso a tutti gli altri partiti e quindi impossibile da approvare dal momento che il Pd non ha la maggioranza in Parlamento. Tra l'altro il doppio turno di collegio alla francese era una delle tre proposte messe sul tavolo della trattativa con gli altri partiti della maggioranza e con Fi (gli altri due erano il modello spagnolo e il modello cosiddetto dei "sindaci" da cui poi è derivato l'Italicum). Tenta-

tivo già fatto, insomma. E ora che l'Italicum è legge, quella di Bersani appare più come una provocazione che come una reale proposta, e l'obiettivo sembra essere quello di tenere alta la tensione interna almeno fino alle amministrative (i ballottaggi ci saranno il 19 giugno). A Bersani risponde indirettamente la ministra per le Riforme e per i Rapporti con il Parlamento Maria Elena Boschi, che durante un convegno organizzato alla Sapienza di Roma dal costituzionalista Stefano Ceccanti ricorda come con l'Italicum si supereranno «i veti dei partiti più piccoli, causa nei passati 70 anni di gran parte della instabilità del sistema italiano».

In chiaroscuro, infine, la posizione assunta dalla Cgil con un documento approvato dal comitato direttivo: pur bocciando il Ddl Boschi («norme incongrue e inefficaci»), il più grande sindacato non ha annunciato il "no" al referendum bensì l'impegno «a promuovere un'informazione di massa e momenti di confronto per favorire una scelta partecipata e consapevole». Nel clima surriscaldato di questi giorni in fondo non è una cattiva notizia per il premier.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

